

Nel complesso, la peculiarità del volume risiede nella capacità degli autori di mettere in luce anche in chiave tendenziale del un fenomeno complesso e ‘consistente’ e sostanzialmente piuttosto stabile anche nella sua articolazione territoriale molto diversificata ma che ha una connotazione geografica profonda. Pur fornendo molti elementi di analisi, questa si ferma ad un livello descrittivo e di supporto alle policy, piuttosto che formulare opinioni o indirizzi specifici con nessi causali che non siano strettamente evidenze della clusterizzazione. Gli autori, elegantemente lasciano quindi al fruitore di questo studio le non facili deduzioni necessarie per affrontare il difficile tema del diritto all’istruzione, della prossimità e della complessità territoriale italiana. Con linguaggio chiaro e lineare, un ricco corredo di tavole e rappresentazioni statistiche, il libro si rivolge non soltanto agli esperti del settore, sindaci e assessori ma anche a lettori incuriositi, media e portatori di interesse del mondo scolastico. Vista la significativa attenzione alla questione territoriale per il prossimo edizione di questo studio, che ha assunto la declinazione di “Atlante” l’auspicio dei geografi è quella di poter rilevare anche una declinazione cartografica che può completare questo pregevolissimo osservatorio dell’INDIRE.

Silvia Grandi
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna
[DOI: 10.13133/2784-9643/18739]

Educazione e natura. Fondamenti, prospettive, possibilità

*Maja Antoniotti, Fabrizio Bertolino,
Monica Guerra e Michela Schenetti*
(a cura di)

Milano, Francoangeli, 2022, pp. 224

«Scegliere è rinunciare consapevolmente a qualcosa». Con queste parole, che riecheggiano tuttora nella mia testa, Monica Guerra, una delle curatrici del testo in questione, introdusse uno degli incontri del Corso di Alta Formazione interuniversitario “Educazione e Natura”, richiamato nelle battute introduttive del volume, a cui ebbi la fortuna di partecipare nel 2019. Un corso di formazione volto a promuovere competenze specialistiche nel campo dell’educazione all’aperto e ad approfondire, discutere, confutare concetti come sostenibilità, ecologia, educazione ambientale, transizione ecologica, ambiente, natura, luogo, concetti *under erasure* (Hall, 1996), utili per dare una forma alla realtà, ma al tempo stesso passibili di essere costantemente riletti nel quadro di una critica decostruttiva, che si accontenti di interpretarli come pratiche discorsive, e non come strumenti di interpretazione assoluta (Dell’Agnese, 2005). Scegliere di portare avanti un’educazione alla/nella natura vuol dire fare delle scelte ben precise, a volte rischiose, per niente scontate, di non sempre facile attuazione soprattutto in un’epoca complessa come quella che stiamo vivendo oggi segnata dalla transizione digitale e da un futuro sempre più difficile da prevedere. Scelte che comportano rinunce e riflessioni composite. Tale complessità è restituita in questo volume interdisciplinare, che cerca di approfondire in ambito antropologico, architettonico, biologico, geografico, naturalistico, psicologico, eti-

co pedagogico e didattico, il multiforme binomio educazione e natura, stimolando la riflessione di lettrici e lettori e aprendo a nuove numerosissime curiosità.

Questo scritto ci ricorda di spostare lo sguardo verso gli sfondi naturali, così da percepire le novità che non avevamo percepito come tali. Jean-Marc Besse parla di geografia del fondale e ci ricorda che, per scoprire nuovi aspetti del mondo, bisognerebbe «far passare lo sfondo in primo piano, riconoscendo la presenza e la potenza dei fondali, i loro valori epistemologici, etici, escatologici: ricollocare l'orizzonte al primo piano delle nostre azioni e del nostro pensiero sul mondo» (Besse, 2020, p. 115).

Il volume si articola in diciannove contributi che mirano ad aprire a questa forma di attenzione, ad una rinnovata capacità di lettura da cui può derivare una coscienza ambientale. Del resto, capire quali sono le attuali condizioni e problematiche ambientali è uno degli scopi principali dell'educazione ambientale. I diversi autori esplorano varie tematiche legate all'educazione ambientale, alla relazione tra gli esseri umani e la natura, e alle sfide contemporanee legate alla sostenibilità.

Nel primo contributo di Luigina Mortari si critica il paradigma occidentale che separa l'essere umano dalla natura, sottolineando l'importanza di adottare un approccio ecologico che valorizzi l'esperienza sensoriale e contemplativa per promuovere una cultura ecologica. Monica Guerra discute il concetto di *affordance* evidenziando come il semplice spostamento delle attività educative dall'interno all'esterno non garantisca un miglioramento dell'esperienza formativa. Enfatizza inoltre l'importanza di una prassi educativa fondata sull'osservazione e sull'ascolto attivo dei bambini. Cristina Birbes evidenzia il ruolo dell'educazione nella promozione della cultura ambientale e della sostenibilità per affrontare sfide come il cambiamento climatico. Mauro Van Aken esplora le relazioni umane con

il mondo non umano nell'era dell'Antropocene, criticando il concetto di natura come entità separata e passiva. Francesca Antonacci analizza l'educazione attraverso il cinema, concentrandosi sul film *Captain Fantastic* e riflettendo sull'importanza della mimesi e dell'iniziazione come strumenti educativi. Enrico Squarcina discute il senso del concetto di luogo in relazione agli ambienti naturali e sottolinea l'importanza della relazione affettiva e spirituale con la natura. Nel contributo di Francesca Agostini si promuove il contatto con la natura come parte integrante della salute e del benessere umano, evidenziando l'efficacia delle *nature-based interventions*. Michela Schenetti si concentra sulla formazione degli adulti che lavorano nei servizi educativi, enfatizzando l'importanza della sensibilità pedagogica e della valorizzazione del benessere legato alla natura. Maja Antonietti riflette sulle sfide metodologico-didattiche dell'educazione in natura, suggerendo l'importanza della formazione universitaria per gli insegnanti e l'uso di pratiche osservative. Mirella D'Ascenzo analizza la dimensione storica delle scuole all'aperto e il loro ruolo nell'innovazione pedagogica. Roberto Farné affronta temi come l'*outdoor education*, il rischio e la disobbedienza nell'ambito scolastico, criticando la limitazione delle esperienze ludiche dei bambini. Andrea Pintus riflette sull'importanza del rapporto dei bambini con l'ambiente circostante e propone una mediazione attiva degli adulti per favorire un'esplorazione più significativa dell'ambiente urbano. Bettina Bolten e Giuseppe Barbiero esplorano l'evoluzione della biofilia umana e il ruolo del *biophilic design* nel favorire il benessere attraverso la progettazione di ambienti in armonia con la natura. Beate Weyland propone l'integrazione delle piante negli ambienti scolastici come pratica educativa innovativa per promuovere l'ascolto attivo dei bambini e il rispetto dell'ambiente. Elena Mignosi esplora le interconnessioni tra esseri umani e animali nell'educazione,

sottolineando il ruolo delle relazioni essere umano-animale nello sviluppo emotivo e cognitivo dei bambini. Anna Perazzone discute le fratture presenti nei contesti formali di apprendimento e propone di promuovere il pensiero ecologico per sanare queste divisioni. Antonella Bachiocchi esplora l'importanza della sostenibilità e dell'educazione per affrontare le sfide ambientali e sociali contemporanee, sottolineando il ruolo della scuola sostenibile. Valentina Porcellana illustra laboratori multidisciplinari permanenti focalizzati sulla giustizia sociale e la democratizzazione dell'esperienza.

Il volume si conclude con il contributo di Fabrizio Bertolino, il quale discute delle criticità legate alla relazione tra bambini e ambiente proponendo una serie di cambiamenti utili a favorire un ambiente più sano per i bambini. I bambini, del resto, nascono con una predisposizione verso la natura (Guerra, 2013), sono dotati di una sensibilità innata nei suoi confronti che va costantemente allenata. Per questo motivo è importante insegnare loro a osservare e rispettare gli ambienti naturali fin dai primi anni di scuola, così da alimentare l'intelligenza naturalistica, quell'intelligenza di cui ci parla Howard Gardner, quell'abilità che ci permette di entrare in connessione profonda con gli esseri viventi non umani e di apprezzare l'effetto che questa relazione ha su di noi, sull'ambiente esterno (Gardner, 1999) e di essere particolarmente sensibili ai problemi relativi all'ambiente. Questa forma di intelligenza richiede un'abilità sensoriale sviluppata con la quale si percepiscono gli organismi viventi, una particolare sensibilità emotiva verso ciò che è "naturale" e infine una certa sapienza esistenziale che ci consente di legare insieme tutte queste qualità sulla base di esperienze d'ordine spirituale (Gardner, 1999). Come osserva Richard Louv, se i bambini non hanno un adeguato rapporto con la natura, la biofilia non viene stimolata e l'intelligenza naturalistica si atrofizza, provocando danni

nel loro sviluppo fisico e psichico che Louv definisce complessivamente come *nature deficit disorder* (Louv 2005; Charles & Louv 2009). Giuseppe Barbiero ci ricorda che il sentimento di affiliazione che ci lega alla natura, il sentirsi figli del pianeta Terra è un istinto e come tale è presente in tutte le culture umane; tuttavia, nelle nostre società ormai spesso troppo lontane dal mondo naturale, c'è il rischio che l'istinto biofilico non riceva più stimoli adeguati per fiorire nell'intelligenza naturalistica (Barbiero, 2011). Per questo, se si vuole che i bambini mantengano vivo l'innato senso di meraviglia verso il mondo naturale di cui sono dotati, sarà necessaria, come ci ricorda Rachel Carson, la presenza di almeno un adulto che possa condividere insieme a loro la gioia, l'eccitazione e il mistero del mondo in cui viviamo (2020, ed. originale 1955). Il mondo naturale terrestre e marino è particolarmente vicino al vissuto dei bambini, spesso è il luogo delle vacanze o quello in cui sono ambientate molte delle favole che più amano, è il luogo dove ai bambini è permesso spogliarsi dai propri abiti cittadini, dove possono vivere un'orizzontalità geografica e relazionale (Pandimiglio, 2018).

Questo testo, corale e multidisciplinare, riesce ad esplorare una vasta gamma di tematiche legate all'educazione ambientale e alla diffusione della sostenibilità, proponendo approcci innovativi per affrontare le sfide contemporanee legate all'ambiente. Approcci che appaiono necessari, oltre che promettenti.

Erica Neri

Università degli Studi di Milano-Bicocca
[DOI: 10.13133/2784-9643/18740]